



# PARROCCHIA DI SAN GAETANO



*Foglietto di famiglia  
per conoscere e meditare*

Tel. 0423.21888 – [info@parrocchiasangaetano.it](mailto:info@parrocchiasangaetano.it) - [www.parrocchiasangaetano.it](http://www.parrocchiasangaetano.it)

**Domenica 8 marzo 2020**

*2ª Domenica di Quaresima.*

**Vangelo di Matteo 17, 1-9**

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo»*

La Quaresima ci sorprende: la subiamo come un tempo penitenziale, mortificante, e invece ci spiazza con questo vangelo vivificante, pieno di sole e di luce. Dal deserto di pietre (prima domenica) al monte della luce (seconda domenica); da polvere e cenere, ai volti vestiti di sole. Per dire a tutti noi: coraggio, il deserto non vincerà, ce la faremo, troveremo il bandolo della matassa. Gesù prese con sé tre discepoli e salì su di un alto monte. I monti sono come indici puntati verso il mistero e le profondità del cosmo, raccontano che la vita è ascensione, con dentro una fame di verticalità, come se fosse incalzata o aspirata da una forza di gravità celeste: e là si trasfigurò davanti a loro, il suo volto brillò come il sole e le vesti come la luce. Tutto si illumina: le vesti di Gesù, le mani, il volto sono la trascrizione del cuore di Dio. I tre guardano, si emozionano, sono storditi: davanti a loro si è aperta la rivelazione stupenda di un Dio luminoso, bello, solare. Un Dio da godere, finalmente, un Dio da stupirsi. E che in ogni figlio ha seminato la sua grande bellezza.

Che bello qui, non andiamo via... lo stupore di Pietro nasce dalla sorpresa di chi ha potuto sbirciare per un attimo dentro il Regno e non lo dimenticherà più. Vorrei per me la fede di ripetere queste parole: è bello stare qui, su questa terra, su questo pianeta minuscolo e bellissimo; è bello starci in questo nostro tempo, che è unico e pieno di potenzialità. È bello essere creature: non è la tristezza, non è la delusione la nostra verità.

San Paolo nella seconda lettura consegna a Timoteo una frase straordinaria: Cristo è venuto ed ha fatto risplendere la vita. È venuto nella vita, la mia e del mondo, e non

se n'è più andato. È venuto come luce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta (Gv 1,5). In lui abitava la vita e la vita era la luce degli uomini (Gv 1,4), la vita era la prima Parola di Dio, bibbia scritta prima della bibbia scritta. Allora perdonate «se non sono del tutto e sempre / innamorata del mondo, della vita / sedotta e vinta dalla rivelazione / d'esserci d'ogni cosa (...)/ Questo più d'ogni altra cosa perdonate / la mia disattenzione» (Mariangela Gualtieri). A tutte le meraviglie quotidiane.

La condizione definitiva non è monte, c'è un cammino da percorrere, talvolta un deserto, certamente una pianura alla quale ritornare. Dalla nube viene una voce che traccia la strada: «questi è il figlio mio, l'amato. Ascoltatelo". I tre sono saliti per vedere e sono rimandati all'ascolto. La voce del Padre si spegne e diventa volto, il volto di Gesù, «che brillò come il sole». Ma una goccia della sua luce è nascosta nel cuore vivo di tutte le cose..

## MESSE E INTENZIONI DI PREGHIERA

<p><b>DOMENICA 8</b>  <b>II DOM. QUARESIMA</b>          Gen 12,1-4a; Sal 32;          2Tm 1,8b-10;          Mt 17,1-9</p>	<p><b>S. Messa:</b> Simeoni Francesco; Positello Giovanni;          Bressan Caterina e Cazzola Luigi.          Per la comunità</p>
<p><b>LUNEDÌ 9</b></p>	<p><i>Dn 9,4b-10; Sal 78; Lc 6,36-38</i>  <b>S. Messa:</b> Lavoro</p>
<p><b>MARTEDÌ 10</b></p>	<p><i>Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12</i>  <b>S. Messa:</b> Albanese Anna, Flora, Natalino, Giuseppe e          Federico; Dalla Torre Aldo.</p>
<p><b>MERCOLEDÌ 11</b></p>	<p><i>Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28</i>  <b>S. Messa:</b> Pasqualini Carmela (ann.)</p>
<p><b>GIOVEDÌ 12</b></p>	<p><i>Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31</i>  <b>S. Messa:</b> vivi e def.ti Pia Associazione S.Gaetano;          Vocazioni religiose; Albanese Agostino, Innocente Ines          e Guido, Cavallin Omero, Sr Pompea, Sr Alma, P.          Bonifacio.</p>
<p><b>VENERDÌ 13</b></p>	<p><i>Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31</i>  <b>S. Messa:</b></p>
<p><b>SABATO 14</b></p>	<p><i>Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32</i>  <b>S. Messa:</b> Savietto Giuseppe, Adriano e Sr Dina;          Fianza Bruno e Brunetta.</p>
<p><b>DOMENICA 15</b>  <b>III DOM.</b>  <b>QUARESIMA</b>          Es 17,3-7; Sal 94; Rm          5,1-2.5-8; Gv 4,5-42</p>	<p><b>S. Messa:</b> Mazzocato Luigi e Teresa.          Per la comunità, Zamprogno Paola.</p>

# IL GRAN VALORE DEI «SOLIDALI»

Covid-19. Reti da valorizzare

MARCO IMPAGLIAZZO: Editoriale di Avvenire 6 marzo 2020

Queste settimane di dura prova per il nostro Paese, a causa della diffusione del nuovo coronavirus, hanno mostrato la tenuta delle istituzioni democratiche, l'abnegazione del mondo sanitario, della protezione civile e delle forze dell'ordine insieme al senso di responsabilità di tanti cittadini. Eppure, l'epidemia ci ha colti in un tempo liquido, in cui si sono dissolte reti sociali e relazionali sperimentate. Ognuno è più solo nel mare della vita. Di qui l'incertezza, la confusione, e a volte la paura di questi giorni. Di qui le città che si svuotano di vita. Ognuno è un po' più solo nella crisi e reagisce in modi a volte contraddittori.

Le risposte positive però non mancano. L'emergenza ha fatto emergere la centralità delle reti di prossimità e di solidarietà oggi ancora più essenziali per contrastare la solitudine e l'isolamento di tanti. La vasta realtà di persone che appartengono a queste reti, espressione in gran parte del mondo cattolico, sono, generosamente, all'opera perché nessuna delle persone più vulnerabili e fragili rimanga sola in questa emergenza. Insieme a tanti preti al servizio e in ascolto delle persone.

Nel tempo della solitudine è chiesto dalle autorità competenti – per un motivo quanto mai necessario e per ragioni assolutamente condivisibili – di creare una certa distanza, alla quale però si può rispondere facendo crescere la vicinanza relazionale. Non solo l'interesse e la partecipazione all'esistenza altrui, bensì qualcosa che si faccia premura, calore, accompagnamento.

Non sconfiggeremo il covid-19 se saremo più soli, ma se saremo più vicini, pur in una distanza a prova di contagio. Non usciremo da questa prova astraendoci dal mondo esterno (e isolando gli altri), ma creando ponti capaci di non far andare alla deriva nessuno, a cominciare dai più deboli.

Il decreto del Governo ha insistito sul fatto che «le persone anziane o affette da patologie, ovvero con stati di immunodepressione congenita o acquisita, [debbano] evitare di uscire dalla propria abitazione fuori dai casi di stretta necessità». Tanti anziani, persone con disabilità o chi vive

per strada è più solo: ricostruiamo un tessuto sociale, anche se da lontano. Non è difficile. Si tratta di ricordarci di chi vive da solo, di fare visita dal pianerottolo, di avviare una conversazione telefonica, di offrirsi di comprare cibo e medicine. Con l'arcivescovo di Milano diremmo: «per far crescere motivi di serenità».

Il nemico da sconfiggere è il coronavirus, ma dobbiamo impedire che vinca un altro nemico, ancora più subdolo, l'isolamento.

La Diocesi di Roma ha invitato ieri «le Caritas parrocchiali e tutti i gruppi di volontariato presenti nelle parrocchie a promuovere iniziative di vicinanza agli anziani soli che vivono nel loro territorio perlomeno attraverso contatti telefonici». Inoltre, in questi giorni, in vari istituti e case di riposo di tante città italiane, agli anziani sono state recapitate lettere e video-messaggi da parte di giovani di Sant'Egidio che per l'emergenza non possono fare loro visita direttamente. La tecnologia può essere al servizio di questa emergenza per mantenere i legami sociali quando le possibilità di incontrarsi sono limitate. Una situazione inedita chiede risposte e soluzioni nuove e creative. Tra le persone a rischio ci sono i senza dimora. La precarietà delle loro condizioni di vita è aggravata in questo periodo dalla minore circolazione di persone, un ulteriore isolamento che rende più difficile ricevere attenzione e aiuto. L'attuale emergenza sanitaria ci chiede di avere particolarmente a cuore la loro salute. Le mense delle Caritas e quelle delle associazioni restano, in genere, aperte pur con limitazioni, ma è necessario guardare con più attenzione a chi vive per strada, per il quale un saluto, una presenza, un aiuto alimentare o di altro genere sono qualcosa di vitale.

La forza dell'epidemia ci ricorda la nostra debolezza. Ma ci rivela anche la nostra forza potenziale – di relazione, cura, ricucitura –, la stessa di cui sta dando prova da settimane il personale medico e paramedico. Ciascuno può essere una presenza amica, capace di prendersi cura di chi non ha altri su cui contare, di rafforzare quei legami di solidarietà sul territorio che rappresentano un vero e proprio sostegno vitale.

Scriveva ieri il fisico Guido Tonelli sul 'Corriere' che è necessario mettere subito in circolo un «vaccino sociale» in attesa che sia «disponibile il vaccino reale». È il grande compito delle reti di solidarietà.

**Marco Impagliazzo**  
Presidente Comunità di Sant'Egidio